



ATTENZIONE AI FERTILIZZANTI DI ORIGINE ANIMALE Pag. 2

Dai tempi dell'allarme "mucca pazza" sono passati parecchi anni ma le conseguenze normative rimangono anche per il settore dei fertilizzanti.



LE DILAZIONI DI PAGAMENTO SONO UN COSTO CHE INCIDE SUI BILANCI AZIENDALI Pag. 7

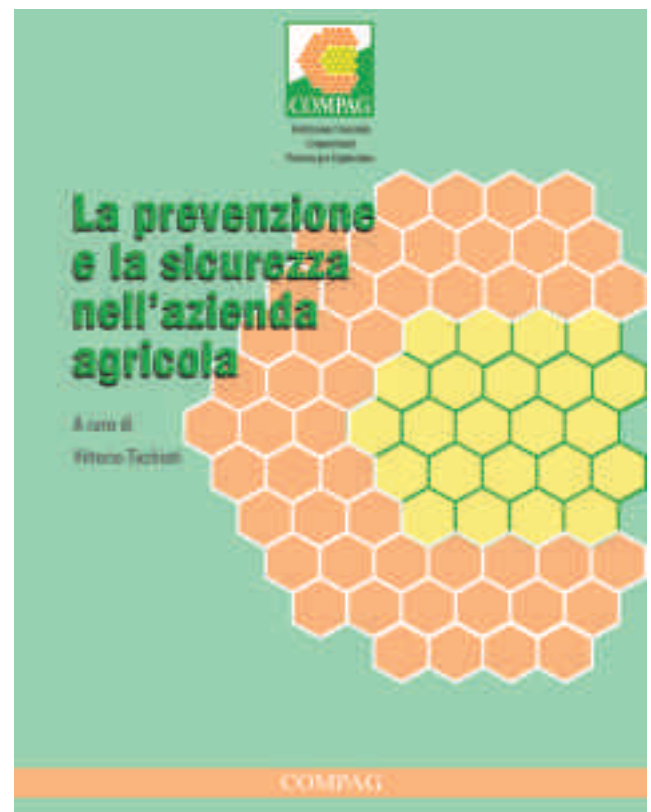
In Paesi come la Francia il problema è stato fortemente ridotto attraverso un provvedimento legislativo. In altri Paesi europei come il nostro continua a persistere e assume connotati più gravi in corrispondenza delle crisi di mercato.



IL RUOLO DEI CENTRI DI STOCCAGGIO. LA CERNIERA DELLA FILIERA DI CEREALI ED OLEAGINOSE Pag. 3

L'importanza della logistica e il ruolo dei centri di stoccaggio continua ad essere al centro dell'attenzione di Istituzioni e mondo imprenditoriale.

spazio x etichetta



È in corso di pubblicazione la nuova edizione del manuale "La prevenzione e la sicurezza nell'azienda agricola" a cura di Vittorio Ticchiati, con tutti gli aggiornamenti normativi

ATTENZIONE AI FERTILIZZANTI DI ORIGINE ANIMALE

Dai tempi dell'allarme "mucca pazza" sono passati parecchi anni ma le conseguenze normative rimangono anche per il settore dei fertilizzanti.

L'antefatto del misfatto che ha portato alle complicazioni di cui vi vogliamo raccontare è il Regolamento CE 1774/2002 il quale è stato emanato per prevenire la trasmissione di malattie tra gli animali come accaduto con la sindrome da encefalopatia spongiforme bovina o malattia della mucca pazza ma anche in altri casi i cui meccanismi di trasmissione sono riconducibili alla somministrazione di alimenti infetti agli animali da allevamento.

Era ed è, infatti, consuetudine riciclare, per la produzione di mangimi, gli scarti organici dell'industria che a vari livelli, dai macelli alle concerie, utilizza e lavora le carni. Per questo il regolamento in oggetto ha suddiviso in categorie i diversi tipi di scarti organici di natura animale anche in funzione della propria origine (ad es. specie o stato sanitario dell'animale) e per ciascuna categoria ha individuato le possibili destinazioni d'uso in funzione del trattamento di trasformazione cui può essere sottoposto.

Le modalità di trasformazione applicabili alle varie tipologie di prodotto che comportano diverse possibili destinazioni sono specificate dallo stesso regolamento il quale rende obbligatorio per gli stabilimenti in cui tali trasformazioni possono essere realizzate il riconoscimento e quindi la sorveglianza da parte delle amministrazioni sanitarie di competenza territoriale. Va inoltre sottolineato, specificamente per i fertilizzanti che il dlgs 217/2006 sulla immissione sul mercato dei fertilizzanti, stabilisce che quelli contenenti prodotti trasformati di origine animale quali lo stallatico, materiali derivanti dalle acque reflue dei macelli, pelli, zoccoli, corna, sangue, penne, setole ecc., possono essere immessi sul mercato purché siano conformi ai requisiti ed alle norme di trasformazione previsti dal Regolamento (CE) n. 1774/2002. Questo significa che l'azienda che trasforma la



sostanza organica debba essere riconosciuta dall'autorità sanitaria secondo quanto previsto dal Regolamento CE 1774/2002. Il riconoscimento dà garanzia che il materiale organico sia soggetto a dei processi di trasformazione adeguati affinché tale materiale non possa essere utilizzato come fertilizzante.

Il materiale che fuori esce dalla trasformazione prevista dal regolamento va considerato come materiale tecnico e quindi impiegabile per le destinazioni d'uso previste.

Per questo le autorità italiane in una prima fase di applicazione del regolamento non avevano individuato la necessità di riconoscere gli stabilimenti di produzione dei fertilizzanti purché questi utilizzassero materiale trasformato a norma del regolamento stesso.

Il misfatto

L'applicazione del Regolamento 1774/2002 a livello dei singoli Stati Membri dell'Unione Europea è verificata e controllata dai funzionari della Commissione che periodicamente effettuano ispezioni sul campo.

E quanto è accaduto in una verifica effettuata nel nostro Paese ha messo in evidenza una grande falla proprio nella filiera dei fertilizzanti. Infatti il commissario, in questo caso irlandese, si è recato presso uno stabilimento di trasformazione delle cosiddette proteine animali trasformate (gli scarti della macella-

zione sottoposti alle trasformazioni previste), stabilimento peraltro riconosciuto a norma del Regolamento 1774, e durante l'ispezione ha verificato che una partita di proteine animali trasformate veniva inviata ad un'azienda agricola come fertilizzante, essendo questa la destinazione d'uso indicata nella documentazione di trasporto. Il commissario europeo ha però voluto verificare il reale impiego di quel prodotto e, quindi, si è recato nell'azienda agricola d'invio che in realtà era un allevamento di bestiame con una superficie coltivata estremamente inferiore alle possibilità di distribuzione del fertilizzante organico acquistato. Non sono state necessarie particolari indagini per comprendere che quel materiale era impiegato come mangime.

Le conseguenze

Il ministero italiano per non incorrere in sanzioni ha dovuto correre ai ripari emanando un'ordinanza in base alla quale ha stabilito che le proteine animali trasformate quali, a titolo di esempio non esaustivo, quelle ottenute a partire da acque reflue dei macelli, da pelli, zoccoli, corna, sangue, penne, setole ecc. non possono essere cedute tal quali agli agricoltori ma solo sotto forma di fertilizzanti in cui tali prodotti sono miscelati ad altri di natura diversa e che anche gli stabilimenti di produzione dei fertilizzanti che utilizzano le proteine animali trasformate debbano essere riconosciuti come stabilimenti tecnici a norma del Regolamento 1774/2002. Il tempo di moratoria tra l'entrata in vigore dell'ordinanza (14 febbraio 2008) e l'applicazione è di 6 mesi, pertanto entro la metà di agosto 2009 tutti gli stabilimenti di fertilizzanti che operano con materiale organico di origine animale dovranno essere riconosciuti. Le conseguenze per il commercio non sono indifferenti perché ogni azienda commerciale dovrà accertarsi che i propri fornitori si siano adeguati a quanto stabilito dall'ordinanza, diversamente i rischi sono notevoli. Se infatti un'azienda commerciale dovesse avere in magazzino un prodotto fabbricato in uno stabilimento non riconosciuto e subisse una visita ispettiva degli organi di controllo (USL, NAS), verrebbe considerata come un magazzino di transito di sottoprodotti di origine animale e quindi dovrebbe essere essa stessa riconosciuta e dovrebbe mantenere le registrazioni previste. Particolare attenzione dovranno porre le rivendite che importano proteine animali trasformate o fertilizzanti organici da Paesi extra UE. In caso di inadempienza il deposito sarebbe soggetto alle sanzioni previste dal dlgs 36/2005 il cui valore non è certo trascurabile in quanto varia da 10.000 a 70.000€, per il mancato riconoscimento; da 2.000 a 28.000€ per la mancata applicazione delle norme di autocontrollo; da 1.000 a 28.000€ per la mancata tenuta dei registri ecc

Vittorio Ticchiati



**È in corso di pubblicazione la nuova
edizione del manuale
"La prevenzione
e la sicurezza
nell'azienda agricola"
a cura di Vittorio Ticchiati,
con tutti gli aggiornamenti normativi.**

**Ordina una copia
per ogni tuo cliente**

Ditta.....

.....

IL RUOLO DEI CENTRI DI STOCCAGGIO. LA CERNIERA DELLA FILIERA DI CEREALI ED OLEAGINOSE

L'importanza della logistica e il ruolo dei centri di stoccaggio continua ad essere al centro dell'attenzione di Istituzioni e mondo imprenditoriale.

Abbiamo già espresso la nostra opinione a più livelli e in varie circostanze affermando dei concetti abbastanza semplici tanto che ci risulta difficile decidere da dove riprenderli, visto che tutti esprimono opinioni per cercare di dimostrare una debolezza del settore e monetizzare, non strettamente in termini pecuniari, in qualche modo le teorie che di volta in volta vengono espresse.

Da un lato abbiamo affermazioni da parte del mondo industriale che addita l'incapacità del settore logistico a selezionare e differenziare partite

sanitariamente e/o qualitativamente apprezzabili, sottacendo l'incapacità o la mancata volontà a premiare la qualità richiesta, facendosi sponda con la propria conoscenza del mercato internazionale e la possibilità/necessità di importare buona parte del proprio fabbisogno.

Dall'altro lato il mondo agricolo che utilizza la medesima leva cercando sovvenzioni pubbliche per la realizzazione di quegli impianti all'avanguardia sicuramente indispensabili in un mercato moderno ma la cui adozione dovrebbe essere il risultato di una capacità imprenditoriale che deriva dalla crescita dell'intero settore e dai meccanismi di domanda ed offerta che portano a selezionare le aziende migliori a discapito di quelle meno efficienti. L'intervento pubblico non è mai, tantomeno nel nostro Paese "super partes", per utilizzare un linguaggio oggi tanto di moda quanto inflazionato, e per questo non è in grado di svolgere quella funzione di selezione che invece riesce con grande efficienza al mercato.

Parliamo di questo a ragion veduta perché potremmo portare l'esempio di diversi nostri soci che hanno realizzato impianti

che danno la possibilità di segregare partite di qualità diversa con una certa precisione e modalità di conservazione del prodotto all'avanguardia. Sono casi che nascono attraverso degli accordi con gli altri soggetti della filiera, accordi che danno garanzie a medio lungo termine permettendo una riduzione del rischio e, pertanto, rendendo economicamente conveniente la realizzazione degli investimenti. Tutto questo senza avere visto nemmeno la possibilità di accedere agli aiuti specifici di settore e quindi a sovvenzioni pubbliche.

È per questi motivi che riteniamo che regolamentare vada bene ma siamo contrari ad un intervento pubblico diretto. Basti osservare quanto è accaduto o sta accadendo con i piani di sviluppo regionale o con i vari decreti sugli accordi di filiera. Ci si rende conto che la pubblica amministrazione dà sovvenzioni attraverso la selezione di progetti secondo criteri politici piuttosto che economici.

Le cause sono strutturali

Non ci stancheremo mai di ripeterlo, le cause dell'arretratezza del settore, se di arretratezza si tratta, sono strutturali, nel



garantita dal Marchio CQ

Soltanto il marchio CQ
vi offre:

- ✓ **Trasparenza**
certezza della dose impiegata
- ✓ **Sicurezza**
utilizzo di prodotti idonei ed efficaci
- ✓ **Convenienza**
produzioni più elevate e di qualità

Esigi sempre sementi
garantite dal marchio



Vissuto della tradizione e
della ricerca
teleselezione per la qualità e per la precisione
www.convase.it / info@convase.it

Dati istat 2007

ITALIA	Cereali	Frum. duro	Frum. tenero	Mais	Soia
Superficie ha	3.688.923	1.436.758	658.225	1.053.396	130.335
Produzione q	189.243.871	40.041.513	32.417.349	98.470.038	4.087.006
Resa q/ha	51,3	27,9	49,2	93,5	31,4

Dati istat 2007

NORD	Cereali	Frum. duro	Frum. tenero	Mais	Soia
Superficie	1.584.352	65.007	446.864	932.716	129.573
Produzione	123.851.146	3.148.866	23.465.918	90.285.550	4.062.118
Resa	78,2	48,4	52,5	96,8	31,4

Dati istat 2007

CENTRO	Cereali	Frum. duro	Frum. tenero	Mais	Soia
Superficie	623.790	139.586	139.586	77.873	603
Produzione	27.286.091	6.810.740	6.810.740	5.605.987	16.718
Resa	43,7	48,8	48,8	72,0	27,7

Dati istat 2007

SUD	Cereali	Frum. duro	Frum. tenero	Mais
Superficie	1.480.781	1.089.039	71.775	42.807
Produzione	38.106.634	26.666.103	2.140.691	2.578.501
Resa	25,7	24,5	29,8	60,2



**SODDISFAZIONE DELL'EFFICACIA
FLESSIBILITA' DI APPLICAZIONE**

IDEALE

FREDDO

CALDO


**RISCHIO
PIOGGIA**




Roundup®
450Plus

**PIÙ CONCENTRATO,
PIÙ CONVENIENTE!**

Con una tanica di **Roundup 450Plus** puoi trattare fino al 30% di superficie in più rispetto ad un 360 g/litro.

**L'UNICO CON
INFORMAZIONI
CHIARE GIÀ
DALL'ETICHETTA.
FATTI. NON PAROLE.**

NUOVA FORMULA



MONSANTO



www.monsanto.it

senso di struttura del mercato non tanto di modernità o di disponibilità degli impianti, forse esiste anche un problema di adeguatezza delle strutture di stoccaggio e delle attrezzature utilizzate ma questo è un problema secondario, complementare, non certo primario.

Non siamo preconconcettualmente prevenuti rispetto agli aiuti dello Stato ma pensiamo che lo Stato non possa sostituirsi al mercato selezionando sulla base di progetti chi e come aiutare, ma deve intervenire in maniera neutrale, in favore di chiunque ne faccia richiesta ad esempio attraverso sgravi fiscali a quegli imprenditori che decidono di reinvestire i propri utili; come del resto sta facendo il Governo per il settore industriale.

Gli aiuti ad aziende che presentano progetti solo per accedere agli aiuti stessi non funzionano.

Detto questo volgiamo la nostra attenzione alla struttura del mercato della filiera cerealicola iniziando dal settore primario; ci rifacciamo ai dati ufficiali, pubblicati

nelle sedi opportune e quindi a tutti disponibili che a noi risultano funzionali per spiegare il nostro punto di vista. Ricordiamo che questi stessi dati vengono ripresi nel Piano Cerealicolo Nazionale per dimostrare la necessità di coordinare gli interventi pubblici attraverso i piani di sviluppo regionali e i decreti sulle filiere. Nel ricordare questo non possiamo esimerci dal pensare che ci sono circa 7 milioni di euro già stanziati due legislature fa e non ancora utilizzati, sui quali in molti hanno sicuramente fatto più di una riflessione. L'Italia produce all'incirca 20 milioni di tonnellate di cereali costituiti da poco più di 7 milioni di frumento suddivisi in quattro milioni di frumento duro e poco più di 3 milioni di frumento tenero, da 10 milioni di tonnellate di mais e il restante dai cereali minori.

Tutto questo viene ottenuto in 633.000 aziende con una produttività media di 31.5 q/ha e variazioni anche notevoli da specie a specie e da zona a zona. Basti pensare che se al Nord la produttività media è calcolata in circa 78 q/ha¹, al Sud è appena di 26 q/ha e al Centro 44.

All'estrema frammentazione, legata alla

limitata superficie aziendale si associa, pertanto, la bassissima produttività che ne accentua i limiti, soprattutto da un punto di vista logistico.

Non è soltanto una questione di costo finale del prodotto ma principalmente un problema di carattere organizzativo perché la distanza dell'azienda agricola non può essere troppo elevata dal punto di raccolta visti i costi di trasporto di prodotti relativamente poveri e le perdite durante la movimentazione ed il trasporto.

Perdite che non sono direttamente proporzionate alla quantità ma incidono in maniera significativamente superiore sui piccoli volumi. Sta di fatto che una realtà agricola della fattispecie sopra descritta, ha bisogno e tende ad alimentare un sistema di raccolta del prodotto agricolo estremamente capillare sul territorio.

Per questo crediamo che la logica dovrebbe far riflettere su quei concetti spesso espressi che indicano la necessità di creare dei grandi centri di raccolta come succede in altri Paesi. È un'opinione discutibile in una realtà come la nostra perché creare dei grandi centri, stante l'attuale struttura del settore primario

¹ Dati ISTAT

Cresit® + Forza®

La strategia vincente contro la Piralide del mais

Gowan
Affidabilità in agricoltura

Cresit®: prodotto e marchio originale Gowan Italia S.p.A. Tetracloroturon 13,57%

Forza®: prodotto e marchio originale Syngenta Crop Protection, distribuito in esclusiva da Gowan Italia S.p.A. Lambda-cyhalotrina 2,5%

Gowan Italia S.p.A.
Via Morgagni, 66 - 40138 Firenze (FI)
Tel. 0546 629911 - Fax 0546 629945
E-mail: gowanitalia@gowanitalia.it
www.gowanitalia.it

LA TESTIMONIAL

DEL BUON RACCOLTO

AZIENDA LEADER NELLA SODDISFAZIONE DEL CLIENTE

significa allontanare questi centri di stoccaggio ben attrezzati e all'avanguardia dalle aziende agricole di produzione che sono piccole disperse e disomogenee.

È un sistema che non regge perché comunque tra il grande centro di raccolta e la piccola azienda agricola si crea un primo punto di ammasso intermedio con tutte le problematiche di selezione e segregazione delle partite che ben conosciamo.

Quali le vie di uscita

E allora non si potrà uscire da questa situazione con politiche di breve durata legate alla concessione di finanziamenti per l'ammodernamento delle strutture, queste possono essere complementari e possibili nei termini sopra detti, ma è necessario uno sforzo maggiore basato su una progettualità a più lungo termine e che agisca sulla struttura del settore primario. Così facendo, siamo certi che molti degli attuali problemi potranno essere superati magari semplicemente perché vi sarà una crescita della cultura imprenditoriale del settore. Parlando della necessità di far sorgere dei grandi centri di stoccaggio o di miglioramento della logistica si fa generalmente riferimento alla Francia, come esempio virtuoso da imitare ma

nessuno si è preso l'incombenza di osservare che non solo quel Paese è un grande esportatore e quindi la logistica assume un ruolo viepiù importante ma anche che l'azienda cerealicola media ha una dimensione superiore ai 50 ha. Una bella differenza rispetto all'Italia!

Da sottolineare inoltre, che in quel Paese sono state realizzate delle strutture efficienti sfruttando i fondi del FEOGA, mentre in Italia gli stessi fondi sono stati utilizzati in maniera scellerata ed i centri realizzati sono stati abbandonati perché sorti al di fuori delle logiche del mercato.

Alla luce delle osservazioni sopra espresse noi pensiamo che debbano essere prese misure che favoriscono l'accorpamento delle aziende agricole affinché queste possano aumentare la propria efficienza e al tempo stesso essere da stimolo per i settori a valle.

Il conto deposito

Il conto deposito è una forma contrattuale oggi ancora molto diffusa che supera il 40% del prodotto nazionale commercializzato ed è notevolmente criticato perché limita l'attività imprenditoriale del commerciante o ne aumenta notevolmente i rischi, nei periodi di elevata volatilità, a vantaggio di una

maggiore autonomia dell'agricoltore, che può decidere a propria discrezione quando vendere. Le piccole aziende agricole che costituiscono l'ossatura del nostro settore primario, infatti, non hanno un'approfondita conoscenza del mercato che ha connotati internazionali e le proprie decisioni si basano sulla semplice constatazione dei prezzi della borsa locale di riferimento ma non analizzano le disponibilità di prodotto nella filiera, gli arrivi da oltre confine a breve e medio termine e la tempistica di approvvigionamento dell'industria di trasformazione. Di fatto sono già state prese delle misure per limitare gli aspetti negativi del conto deposito, ad esempio attraverso l'elaborazione di contratti che stabiliscono delle modalità per determinare il prezzo da riconoscere all'agricoltore basate sulle medie delle quotazioni della borsa di riferimento e programmando durante l'annata agraria la cadenze delle vendite del quantitativo di prodotto conferito.

Sono degli esempi che devono essere approfonditi e che segnano la strada che dovrà essere percorsa.

Pietro Ceserani



Registro Trattamenti

e Schede di Sicurezza a portata di PC

Trattati bene!

- alta marginalità & rendita annua costante
- servizio per la fidelizzazione della clientela
- differenza & qualifica
- evoluto & semplice
- assistenza tecnica telefonica gratuita Image Line

by **image line** Per maggiori informazioni: Tel: 0546 680688 - mail: info@imageline.it - www.imageline.network.com

LE DILAZIONI DI PAGAMENTO SONO UN COSTO CHE INCIDE SUI BILANCI AZIENDALI

In Paesi come la Francia il problema è stato fortemente ridotto attraverso un provvedimento legislativo. In altri Paesi europei come il nostro continua a persistere e assume connotati più gravi in corrispondenza delle crisi di mercato.

Non solo in agricoltura ma in generale nelle transazioni tra operatori economici molti pagamenti vengono effettuati in ritardo rispetto a quanto concordato. Queste prassi incidono sulla liquidità delle imprese e ne complicano la gestione da un punto di vista finanziario. I ritardi di pagamento pregiudicano la competitività e la redditività delle aziende, soprattutto quelle di piccola o media dimensione e possono essere causa di fallimento di aziende altrimenti redditizie.

Il motivo dei ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali e il comportamento passivo di molti creditori sono vari ed interconnessi. In primo luogo possiamo considerare le consuetudini comportamentali in base alle quali molte imprese debentrici considerano il ritardo di pagamento come uno strumento efficace e a costo nullo per finanziare la propria attività; dall'altra parte, per via della struttura del mercato che presenta un elevato livello di concorrenza, vi è il timore di nuocere alle relazioni commerciali con il cliente. Allo stesso tempo il costo dei ricorsi contro i ritardi di pagamento non giustifica i vantaggi finanziari poiché quasi mai le spese per il lavoro amministrativo supplementare possono essere recuperate. Contrastare i clienti che pagano in ritardo o applicare interessi di mora genera costi amministrativi che molte imprese desiderano evitare, oltre al fatto che la normativa in vigore che

vorrebbe in qualche modo contrastare il fenomeno e tutelare i creditori, nella realtà risulta poco chiara in diversi punti e di difficile applicazione. Il rischio di incorrere in ritardi di pagamento aumenta nei momenti di crisi che interessano il comparto nel suo insieme oppure i singoli mercati; ne sanno qualcosa quelle attività commerciali che in questi anni si sono viste di volta in volta coinvolte nelle crisi di mercato del pomodoro o delle colture estensive, come i cereali autunno vernini lo scorso anno o le aree a vocazione zootecnica per la produzione del latte o della carne suina; per non parlare della recente crisi del settore peschicolo. Tutte situazioni che colpendo l'azienda agraria ne hanno ridotto la solvibilità a discapito delle aziende commerciali fornitrici dei mezzi di produzione. L'attuale crisi, pur non avendo un'azione diretta sul comparto agricolo i cui cicli economici sono condizionati più da fattori specifici che macro economici, nei propri connotati generali, caratterizzati oltretutto originati da un'anomala gestione dell'attività finanziaria, ha un'azione indiretta sul sistema agricolo per le difficoltà che si incontrano nell'accesso al credito.

Proprio alcuni mesi fa discutevamo a Bruxelles di questi argomenti con i nostri colleghi degli altri Paesi europei e delle difficoltà di riscossione dei crediti che non è un problema prettamente italiano anche se la nostra situazione ha dei risvolti del

tutto peculiari legati a consuetudini di scarso rigore cui gli agricoltori sono storicamente legati e alla concessione di tempi di pagamento non riscontrati in nessun altro settore e in nessun altro Paese dell'Unione.

Ad ogni modo la riflessione ricadeva sul fatto che in questi anni di crisi agricola le dilazioni di pagamento dovuti ad una congiuntura oggettivamente difficile per le aziende del settore primario, sono diventate più frequenti ed hanno visto un incremento anche del valore da recuperare. Bene, il timore che la crisi finanziaria possa ridurre la capacità di ricorso al credito delle aziende agricole peggiorando una situazione di per sé difficile è tutt'altro che infondata.

In questo contesto siamo rimasti piuttosto sorpresi e non solamente noi, anche i rappresentanti degli altri Paesi, nel sentire una limitata apprensione da parte dei francesi che sottolineavano come nel loro Paese i creditori siano sufficientemente tutelati. Alla luce di tutto questo riteniamo sia doveroso appoggiare la proposta emersa in sede europea per elaborare una legislazione che favorisca il rispetto dei termini di pagamento concordati. È naturalmente un campo un po' delicato perché interviene nel rapporto fornitore/cliente e vi è da considerare che la direttiva oggi in vigore la numero 2000/35 CE sebbene fosse stata emanata con gli stessi obiettivi, non è riuscita ad incidere in maniera sostanziale sulla situazione di fatto perché pur prevedendo la possibilità di applicare un diritto di mora al ritardo di pagamento non fornisce poi degli strumenti rapidi ed efficaci per poterli ottenere, cosicché le spese amministrative rimangono un deterrente proprio per il creditore.

Allora cosa sarebbe necessario fare.

In primo luogo va introdotto nel sistema legislativo il diritto di recupero delle spese amministrative ed il risarcimento dei costi interni sostenuti per il recupero del credito. È un aspetto concettuale importante perché rende legalmente più agevole il raggiungimento dell'obiettivo. Naturalmente va rispettato il principio di proporzionalità lasciando lo strumento facoltativo e dando alle parti la facoltà di inserire altre clausole contrattuali relative ai pagamenti. Sotto gli aspetti procedurali andrà garantito che il creditore possa ottenere un titolo esecutivo in un tempo

Solfato tribasico Chimiberg:
il rame nella forma che fa la differenza

IDRORAME FLOW
formulazione classica 193 g/l*

KING
elevata concentrazione 360 g/l*

Solo 3 gg di intervallo di sicurezza su Fragola, Patata, Pomodoro e tutti gli altri ortaggi.

CHIMIBERG
Divisione Agraria di Dacorum S.p.A.
20030 Albino (L. Bergamo) (BG)
Via Varesina, 13
Tel. 035 361129 - Fax 035 361137
e-mail: info@chimiberg.com

www.chimiberg.com

preparati con cura

**SCHEDA DI ADESIONE
ALL'ALBO DEI COMMERCianti
DI PRODOTTI FITOSANITARI**

Il sottoscritto
nella veste di: • titolare ☐
• legale rappresentante ☐
della Ditta/Società
con sede in
Prov. Cap.
Via n.
Tel. P.I.

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, di possedere
i seguenti requisiti fissati dalla COMPAG per
l'iscrizione all'Albo

1) di essere in possesso dell'autorizzazione al
commercio e alla vendita rilasciata dal
Sindaco del Comune di
in data
che riporta tutte le specifiche indicate dall'Art.
22 del D.P.R. n. 290 del 2001

2) di essere in possesso:

- del certificato di prevenzione incendi e del
nulla osta provvisorio
- di non essere obbligato a tale adempimento

CHIEDE

L'iscrizione all'Albo dei prodotti Fitosanitari
istituito da COMPAG
Allego attestato di versamento di 300 euro sul
c/c 12675401

CONSENTE

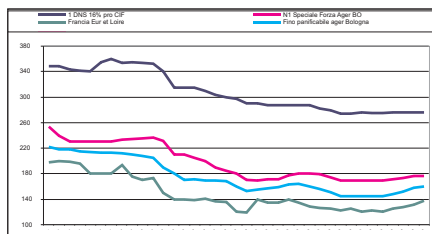
in merito all'autorizzazione dei dati
personali, ai sensi dell'Art. 10 della legge
675/96, al loro trattamento nella misura
necessaria per il perseguimento degli scopi
statutari e alla loro pubblicazione
(COMPAG INFORMA)

NON CONSENTE ALLA LORO PUBBLICAZIONE ☐

Timbro e firma

Da ritagliare e spedire via fax
(051/353234) alla COMPAG assieme
alla fotocopia dell'attestato di
versamento della quota annuale

COME ORIENTARSI NEL MERCATO DEI CEREALI

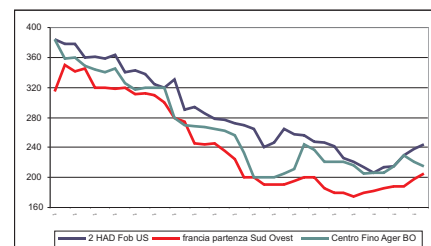


Flash" Mercato Europeo

Francia	Mercato incerto, condizionato dai rapporti di vecchio prodotto in USA e con l'offerta che si interroga se la siccità del Mar Nero possa supportare un mercato ancora eccedentario, mentre la domanda non va oltre il completamento delle coperture a breve. L'esportazione procede a rilento e le ultime piogge hanno introdotto anche il tema "rischio micotossine"; critiche le prossime 2 settimane. I molini hanno sempre scorte abbastanza limitate ma è poco per sostenerne il corso. Le licenze di esportazione questa settimana sono state superiori alle attese avendo interessato 754.000 ton il livello più elevato da inizio gennaio. Vi è attesa per l'acquisto di 150.000 ton da parte dell'Algeria che dovrebbe rivolgersi proprio al mercato EU.
Centro EST EU	La siccità soprattutto nelle aree più ad Est continua a tenere tutti col fiato sospeso e con il rischio che in pochi giorni lo scenario cambi radicalmente.
Prezzi	Oggi il francese "grado 1" reso Fob Rouen vale 140 euro/ton, - 9 euro rispetto la scorsa settimana, mentre il frumento di forza fa segnare un - 1€ a 195 €/ton. Il prodotto nuovo di forza è quotato 199€/ton

Flash" Mercato Italiano

Borse	Le positive prospettive di produzione hanno determinato la debolezza del mercato dell'ultima settimana. La domanda resta presente con l'offerta rinfrancata da quanto vede in campo. Milano apre la settimana con un nq in attesa della nuova produzione.
Raccolto 2009	Il ritorno del bel tempo ha accelerato la maturazione dei grani che oggi sono pronti per la trebbiatura; buona la qualità "visibile"



Flash" Mercato Mondiale

USA	Ormai al termine le semine resta l'incognita climatica che al momento limita al 74% le superfici ove il grano ha germinato (oltre l'80% nel 2008). La condizione vegetativa al momento è molto buona.
Canada	Quasi germinato, ma la carenza idrica nel "top-soil" permane e irrigidisce l'offerta.
Messico	Alle porte la prima nave da 50.000 t, sono disponibili piccoli volumi di completamento.
Prezzi CIF Italia	Un 2 HAD 15% proteina vale sui 265 €/t, un grado 2/3 CWAD sui 270 €/t ed un Messicano sui 235 €/t.

Flash" Mercato Europeo

Francia	Qualche scambio di vecchio raccolto a soddisfare la domanda di grano duro di "bassa qualità" (o alto valore in GMF). Sulla nuova campagna si registra poca attività dopo gli scambi della scorsa settimana; ultimi prezzi offerti a 270 €/t. Recenti stime darebbero i volumi di report al minimo dal 2007: meno di 50.000 t.
Grecia e Spagna	Procede spedatamente la raccolta in Spagna e Grecia ove la qualità è ottima fatta eccezione per il tenore proteico sotto il 12,5% sulla s.s.

COSA FARE?

ISCRIVITI AL SERVIZIO

DI INFORMAZIONE SETTIMANALE DI COMPAG.

AVRAI DIRITTO A UN MESE (4 INFORMAZIONI) GRATUITO DI PROVA. POI POTRAI DECIDERE SE CONTINUARE

Nome:	Cognome:
Ragione sociale:	
Indirizzo:	
CAP - Città	
Tel:	Fax:
e-mail:	

relativamente breve come potrebbero essere 90 giorni di calendario dalla data in cui il creditore stesso presenta un ricorso o una domanda dinanzi a un giudice o altra autorità competente, ove non siano contestati il debito o gli aspetti procedurali. Il vero limite della proposta avanzata in sede comunitaria è che si esplicherebbe attraverso una direttiva e andrebbe a regolamentare anche il recupero crediti rispetto ai ritardi di pagamento della pubblica amministrazione. Conoscendo allora il carattere congenito delle dilazioni di pagamento della pubblica amministrazione italiana e della incapacità di quest'ultima di riformarsi c'è da pensare che vi sarà un ostruzionismo da parte della stessa pubblica amministrazione per evitare inevitabili ricorsi ed aumenti degli oneri per le casse dello Stato.

Vittorio Ticchiati

CompagInforma

Direttore responsabile
Vittorio Ticchiati

Direzione, Amministrazione, Redazione, Pubblicità, Abbonamenti
Piazza Costituzione, 8 - 40128 Bologna
Tel. 051 519306 - Fax 051 353234
E-mail: fed.compag@tiscali.it

Proprietà

Compag - Federazione Nazionale
Commercianti Prodotti per l'Agricoltura
Piazza Costituzione, 8 - 40128 Bologna

Editore

IN.edit sas - Castel S. Pietro Terme BO

Impaginazione e Stampa

IN.edit sas - Castel S. Pietro Terme BO

Autorizzazione Tribunale di Bologna

N. 7296 del 28/02/03

Periodicità

Anno 7 - giugno/luglio 2009 - Numero 6/7

Agenzia Pubblicitaria

Advercom - Ponte dell'Olio - PC